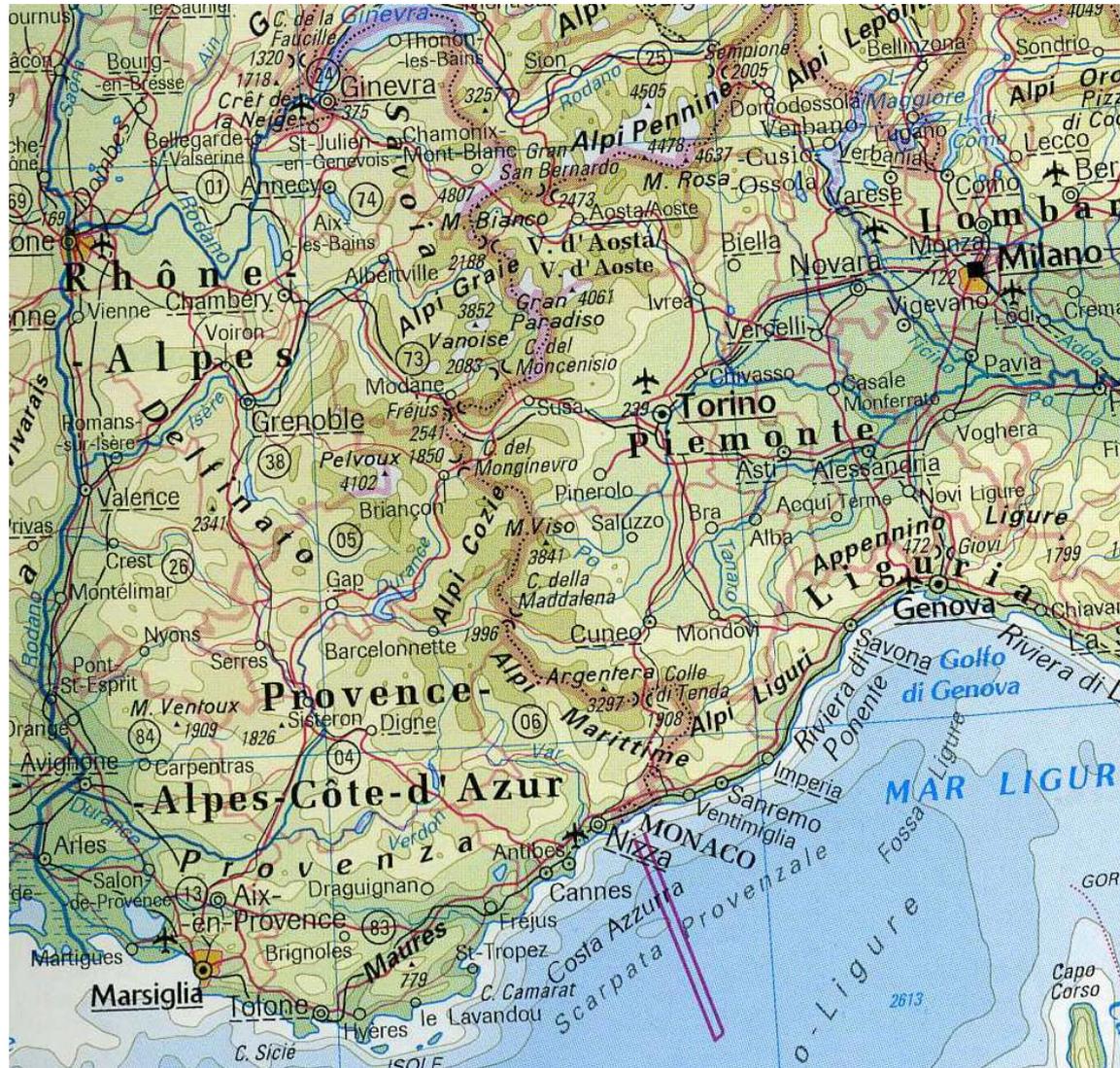


GIORNATA DI STUDI
"Il Pensiero nomade e migrante"
29 maggio 2014

Frontiere e confini:
una riflessione concettuale a
partire dagli approcci storico e
geo-letterario

Marina Marengo
Dsfuci- Università di Siena
Sede di Arezzo

La regione alpina e frontaliere in esame

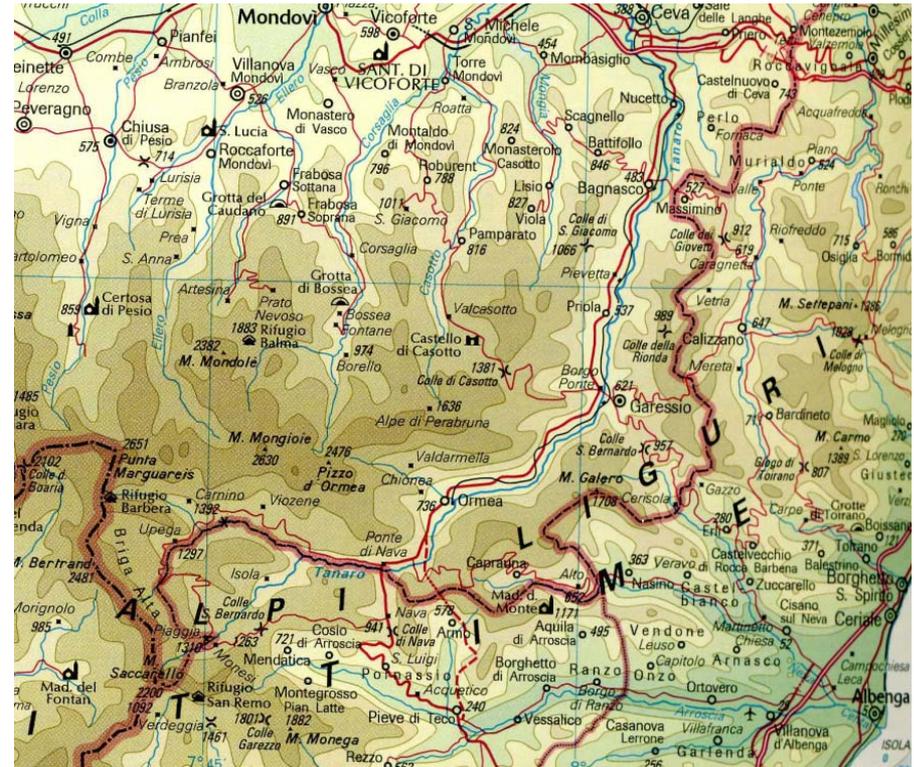


All'origine della riflessione

La ricerca pubblicata in due volumi sull'Alta Val Tanaro:

MARENGO M., 2011, L'Alta Val Tanaro. Modalità e percorsi di costruzione di un territorio montano. Volume 1- I processi "fondativi" , Pisa, Pacini.

MARENGO M., 2012, L'Alta Val Tanaro. Modalità e percorsi di costruzione di un territorio montano. Volume 2- Le peculiarità territoriali fra storie e leggende locali, Pisa, Pacini.



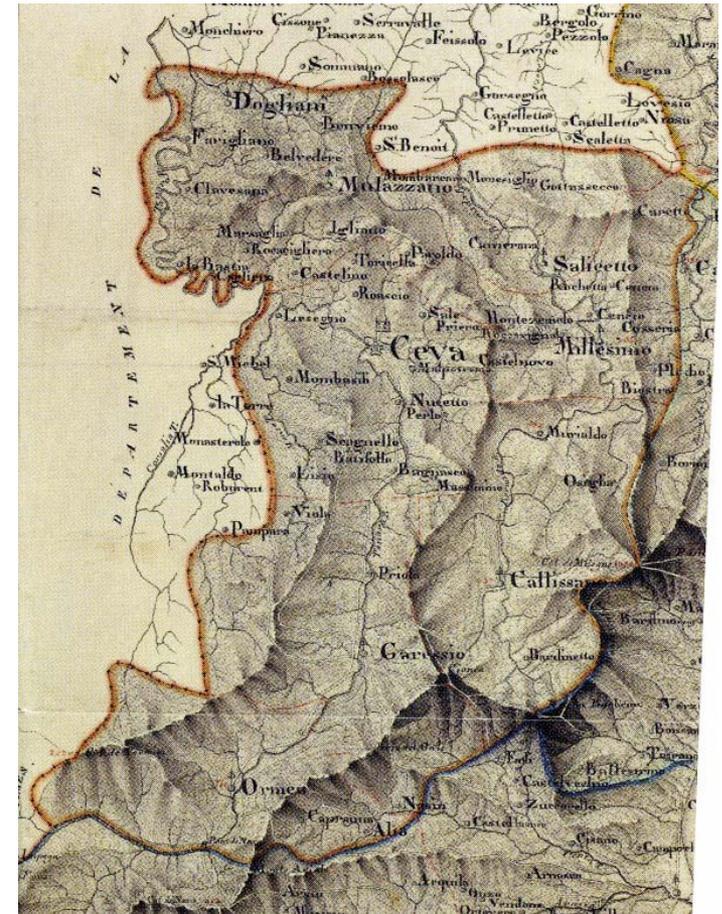
L'Alta Val Tanaro nel contesto delle Alpi Occidentali – tratta da T.C.I., *Atlante Geografico Italia*, Milano, Touring Editore s.r.l., 2006 – Tavola 41- Piemonte.

All'origine della riflessione



Provincia di Mondovì e Principato di Oneglia. La carta fa parte di una serie di incisioni dedicate alle province dello Stato sabauda, di autore anonimo, pubblicate a Torino presso Francesco Prato nel 1798 (Mondovì, coll. Privata) – allegata a: Comino G. (a cura di), Descrizione della Provincia di Mondovì.

Relazione dell'intendente Corvesy 1753,
Mondovì, Centro Studi Monregalesi - Soc. Studi Storici di Cuneo-Città di Mondovì, 2003

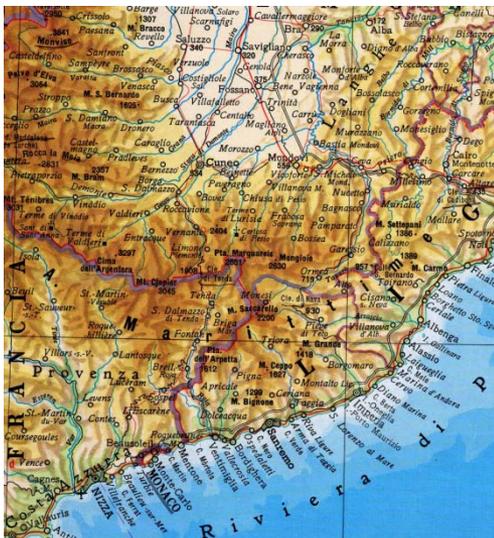


L'Alta Val Tanaro inserita nel contesto delle Alpi Occidentali

- Fonte: Atlante Geografico Moderno, Istituto Geografico d'Agostini, Novara, 1971 - tav. 9 «Liguria», scala originaria: 1:1.000.000

Il «circondario» di Ceva

Fonte: Carta topografica del **dipartimento di Montenotte redatta a cura del conte Chabrol de Volvic e disegnata dal geografo Cecchi**, scala 1:200.000 (Biblioteca Nazionale di Parigi, Cartes et plans, GÈ D 14265) - Allegata al volume: Chabrol de Volvic, 1994, v. I.

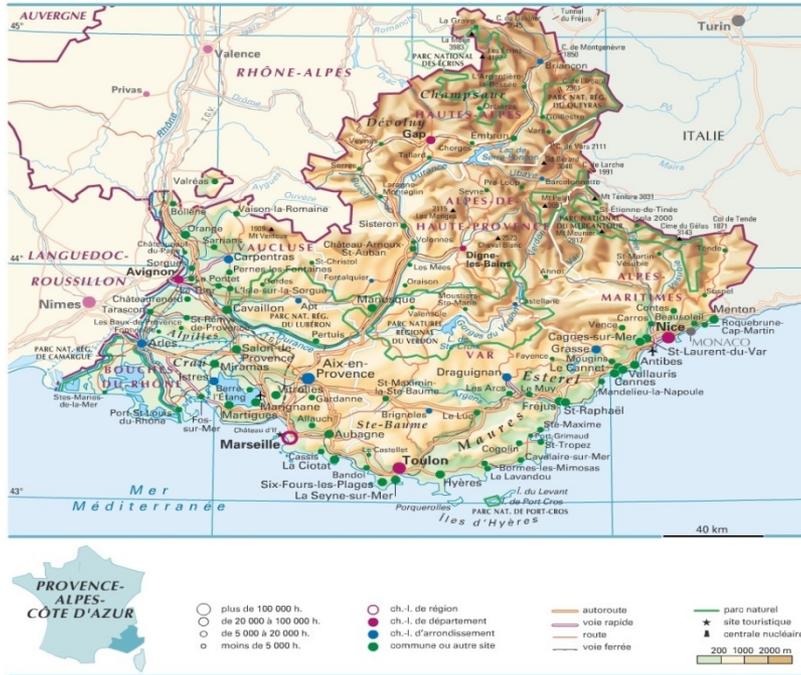


La “terra di frontiera” franco-italiana delle Alpi sud-occidentali

Il corpus d'analisi è costituito dalle costruzioni letterarie di Francesco Biamonti - *L'angelo di Avrigue, Le Parole la Notte, Il Silenzio* -, e sostenute da “incursioni” di Jean Giono - *Jean le Bleu e L'Ussaro sul tetto*.

I due romanzieri hanno dato un grosso contributo alla comprensione della “terra di frontiera” franco-italiana che, da un paio di millenni, costituisce non solo una zona frontaliera ma anche una regione culturale peculiare (le Alpi Marittime, denominazione oramai scomparsa dalle suddivisioni ufficiali dell'Arco Alpino (la filastrocca *MaConGranPenaLeReCaGiù*)).

La regione frontaliere di Jean Giono



Gli "spazi" di Jean Giono a Manosque



« Lou Paraïs »



Gli anelli di passeggiate Jean Giono

Jean Giono, Les Grands Chemins

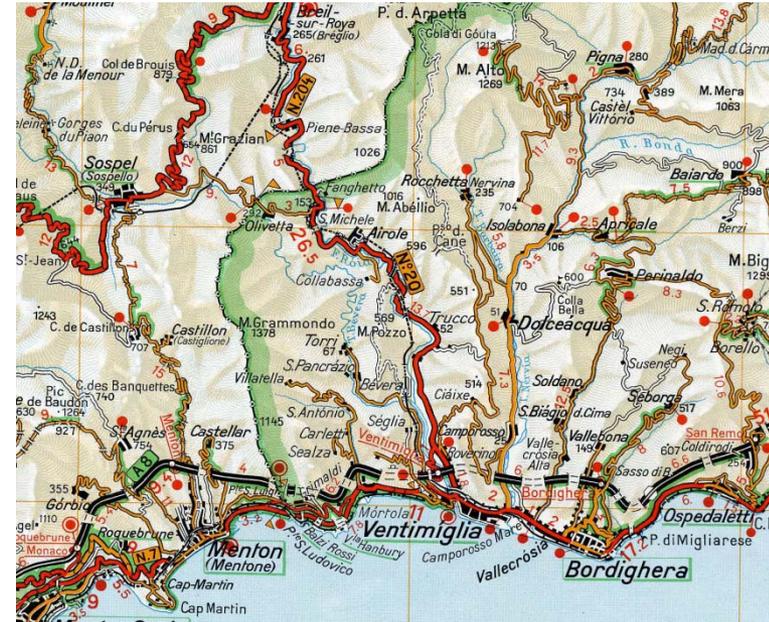
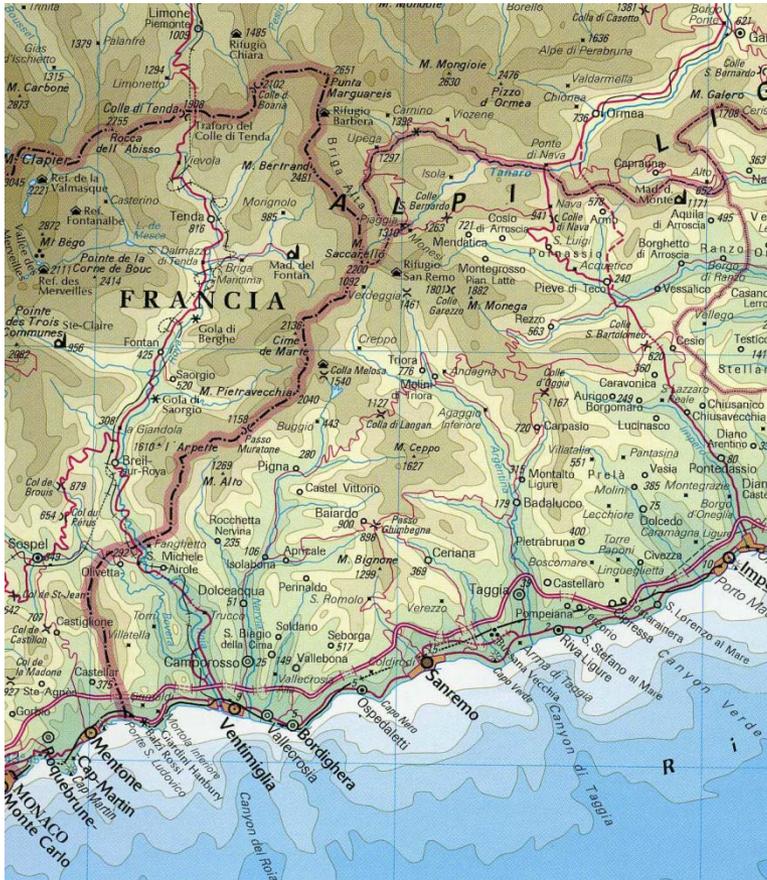


Découvrir les paysages sauvages de la Haute-Provence et du Dauphiné, pénétrer la sensibilité et l'œuvre d'un écrivain nourri du pays natal, tels sont les objectifs de ces balades littéraires.



Les itinéraires choisis sont l'occasion de parcourir les sites qui ont marqué Jean Giono, où il a séjourné et fréquenté paysans et bergers. Au cours des balades, des pauses sont mises à profit pour lire des textes de l'auteur et évoquer sa vie et son œuvre.

La regione frontaliere di Francesco Biamonti



I "passaggi" ufficiali e gli altri...

Gli "spazi" di Francesco Biamonti a San Biagio della Cima



Lo studio di Francesco a San Biagio

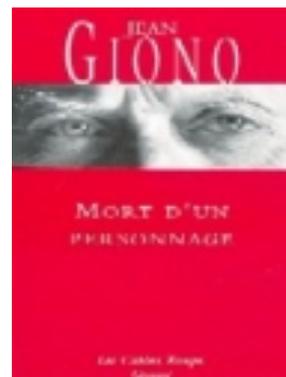
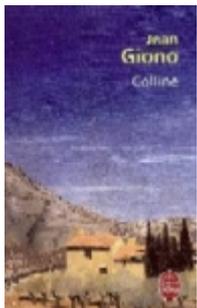
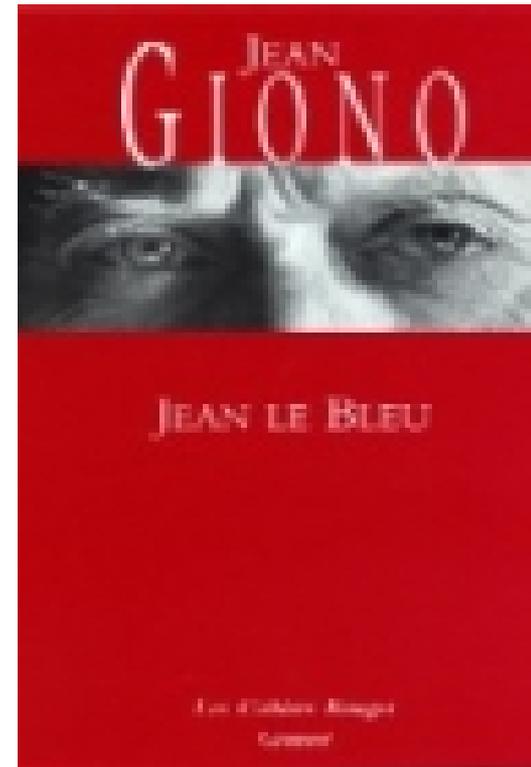


Il fienile-casa è nel piccolo paese di San Biagio della Cima, che per Biamonti era l'ombelico del mondo.



Il sentiero dell'Annunziata

Qualche romanzo di Jean Giono



Qualche romanzo di Francesco Biamonti

Francesco Biamonti
L'angelo di Avrigue



Einaudi

FRANCESCO BIAMONTI
LE PAROLE LA NOTTE



FRANCESCO BIAMONTI
IL SILENZIO



FRANCESCO BIAMONTI
VENTO LARGO



Einaudi

FRANCESCO BIAMONTI
ATTESA SUL MARE



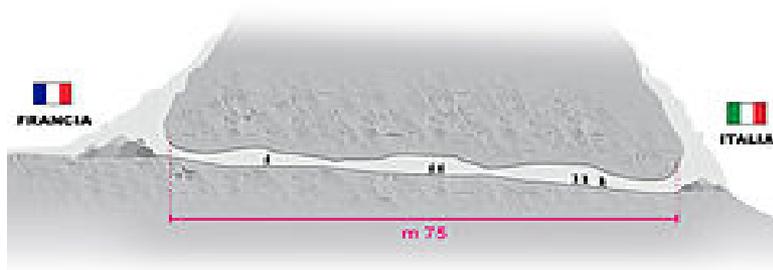
Einaudi

Einaudi

La "terra di frontiera" franco-italiana delle Alpi sud-occidentali

Il primo tunnel alpino:
Il "Buco di Viso "

1480 (1837; 1907; 1998)



La caserma e il colle delle Traversette



Tunnel sur la Traversette (versant français)
Inauguration de la passerelle (à août 1907)

Photog. H. Perrot



L'entrata del "Buco di Viso"
da parte italiana



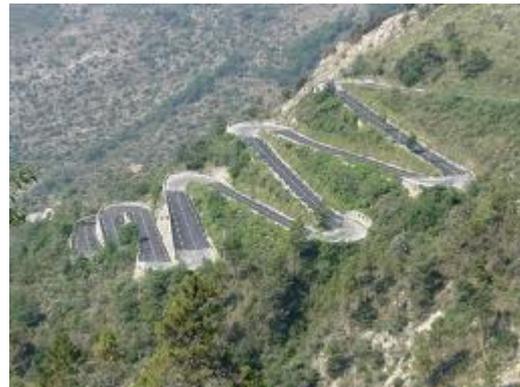
La "terra di frontiera" franco-italiana delle Alpi sud-occidentali



Colle della Lombarda



Il colle del Turini



Il colle di Braus



Il colle di Brouis

La "terra di frontiera" franco-italiana delle Alpi sud-occidentali

Il Colle di Tenda

La strada del sale piemontese utilizzata da viaggiatori, ambulanti e contrabbandieri.



2-Le viaduc de la Chapelle au PK 43,085 depuis Cuneo le 23-1-78 (Photo Braun)



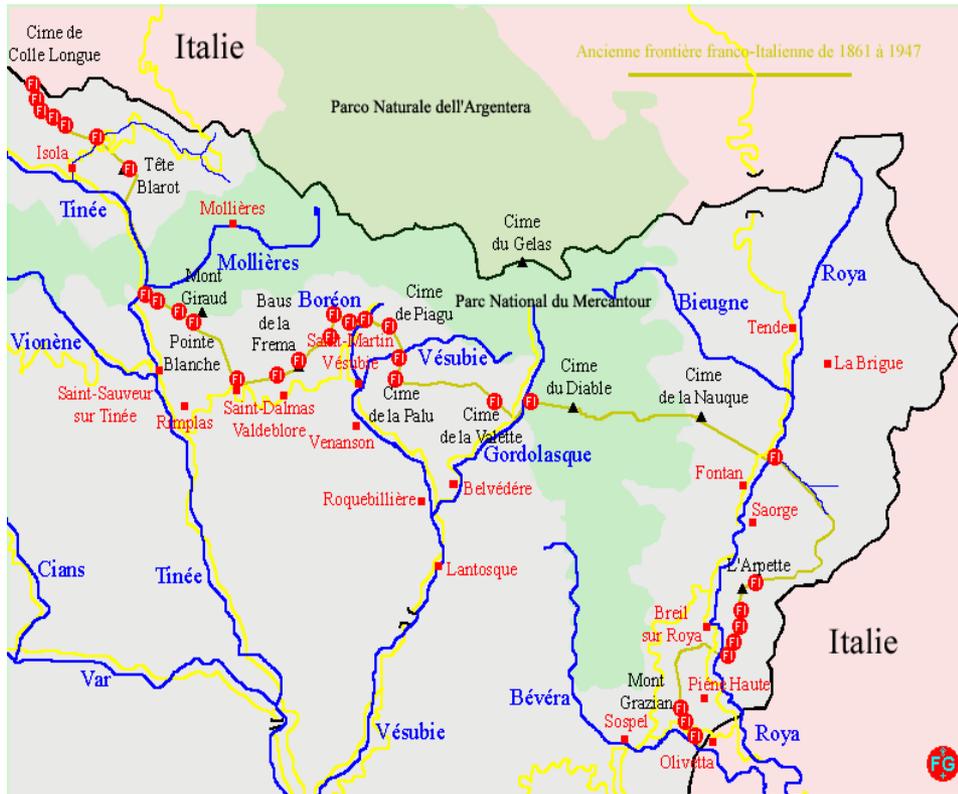
Telefoni internazionali:
Italiano a sinistra, francese
a destra

La “terra di frontiera” franco-italiana delle Alpi sud-occidentali: la discarica, una questione transnazionale attuale



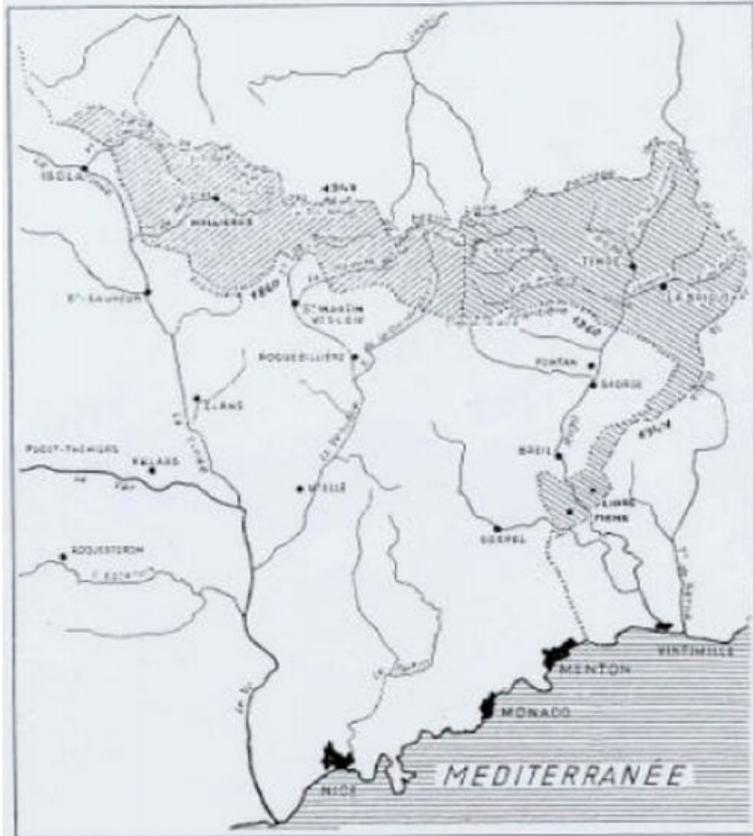
Vista dalla cresta tra il colle di Brouis e il Mangiabò. La discarica dovrebbe situarsi in prossimità di Piena Alta. A valle di questo sito: la frontiera italiana, il centro di Olivetta San Michele, la bassa valle del Bevera, affluente del Roja, e Ventimiglia. Foto Olivier Koot.

Le linee e i cippi della frontiera Francia-Italia fra il 1860 e il 1947



Cippo frontaliero, visto dal versante francese nel Dipartimento delle [Alpes-Maritimes](#)

La "terra di frontiera" franco-italiana delle Alpi sud-occidentali: questioni di confini



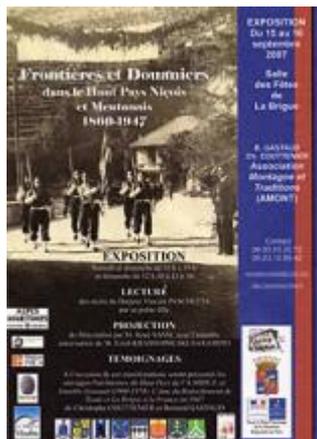
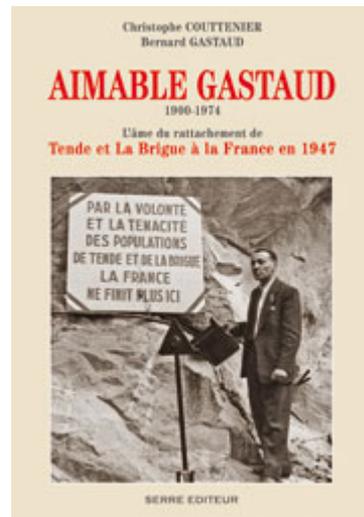
Il nuovo confine a partire dal 1947



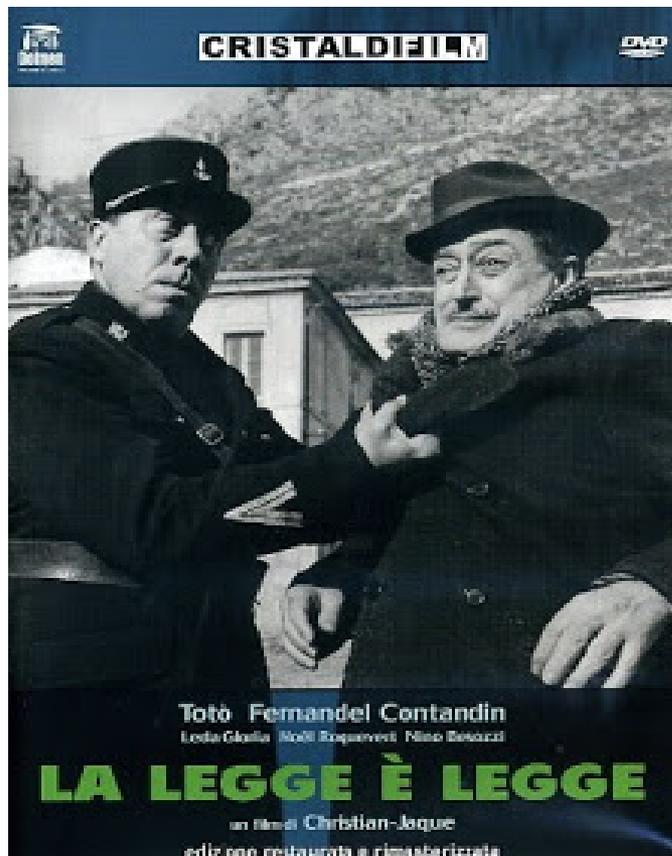
La “terra di frontiera” franco-italiana delle Alpi sud-occidentali: la questione di Briga e Tenda. Terre irredente?



Il 16 settembre 1947, la Francia ha realizzato la sua ultima espansione territoriale con l'annessione (*rattachement* per i francesi) alla Contea di Nizza dei comuni di Briga e Tenda e delle alte valli della Vésubie e della Tinée. E' la conseguenza del trattato di pace italo-francese firmato il 10 febbraio a Parigi tra gli Alleati e la neonata Repubblica italiana. I due centri dell'alta valle della Roja non avevano seguito l'*arrondissement* di Nizza al momento della sua annessione nel 1860.



L'immaginario frontaliero: *la legge è legge!*



La legge è legge (en français: *La loi... c'est la loi!*)

La "terra di frontiera" franco-italiana delle Alpi sud-occidentali



Cippo 414 dal versante francese, l'Italia è a sinistra



Frontiera: sentiero Francia, Strada Italia

Le dogane di ieri e di oggi: la costa



La frontiera a Mentone

La "terra di frontiera" franco-italiana delle Alpi sud-occidentali



La frontiera autostradale



OLIVETTA SAN MICHELE-
la vecchia dogana



La vecchia dogana al Colle della
Maddalena

La "terra di frontiera" franco-italiana delle Alpi sud-occidentali



Vecchio confine fino al [1947](#)
tra [SS 20](#) e RN 204 presso
[San Dalmazzo di Tenda](#).

Zona Colle della Maddalena -
col di Tenda - il Duce ispeziona
la zona di operazioni. Mussolini
di fronte alla barriera della
dogana insieme ad alte autorità
militari



Le “terre di frontiera”

Una « terra di frontiera » è una terra di scambi, di movimenti e di trasferimenti, quindi una terra di sedimentazione umana.

In realtà, l'attuale rappresentazione della frontiera è falsata dal fatto che ad essa si associ una connotazione negativa che riassume la formula di «cancellazione delle frontiere», cominciata con i movimenti di integrazione europea. La frontiera si è trasformata in un mito negativo.

La frontiera costituisce un'invariante strutturale, se non morfologica, i cui fondamenti socio-biologici rendono la sua esistenza inevitabile, praticamente ubiquitaria dal momento in cui esistono delle collettività e delle società organizzate.

« Cancellare » (*gommer* in francese) una frontiera è un'impresa tanto vana quanto illusoria poichè, per un limite che viene cancellato - e ancora solo in apparenza, poichè la storia lo può sempre riattivare - , *se ne genera normalmente un'altro, scaturito da un nuovo progetto sociale*: la storia delle frontiere non è che la cronaca di una cinemateca limologica condizionata da molteplici fattori socio-politici e socio-economici che gli esseri umani gestiscono male o addirittura non sanno gestire.

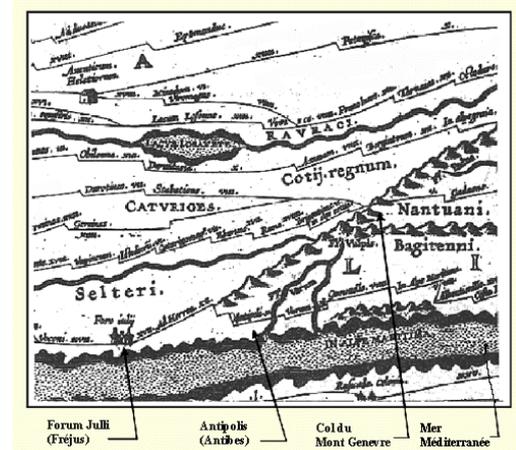
La regione transfrontaliera commutatore delle Alpi sud-occidentali

... Le Alpi sud-occidentali mettono in comunicazione l'Est e l'Ovest, il levante e il ponente. Quale gigantesco commutatore, le Alpi sono a tutti gli effetti delle "terre di frontiera" dell'Europa, nel senso della parola frontiera e non di *boundary* (confine). E' solo nell'età moderna che le Alpi saranno marcate e «ferite» a partire dalla nozione di confine, concetto moderno per eccellenza. Prima esse sono state zone di passaggio, di trasgressione e, infine, di relazione. L'idea di relazione è quasi sempre più forte e pregnante di quella di separazione.

Le grandi direttrici transalpine: il Monginevro

La diligenza per Gap stava partendo e il suo telone si impigliava tra i rami dei platani. Verso l'Italia, i cavalli sentivano la salita e nitrivano sui tornanti montani. Mi ricordo il nostro arrivo al crepuscolo. Il postiglione batteva i piedi per scaldarsi. I cavalli fumavano alla luce del fanale, come se fossero stati bagnati con acqua bollente. La strada era dura sotto le ruote. Vedevo mia madre pallida, gemente, le labbra senza colore, e la sua testa che batteva sul legno della vettura. Fuori solo scisti nudi, un torrente verde e contorto, la notte e il vento. E poi all'improvviso sui vetri della vettura, la porta aperta come una risata di una locanda aperta, tutta illuminata. Un uomo con una giacca di pelle di pecora fumava la pipa davanti alla porta. Si sentiva il focolare, la cena pronta e la luce. « Nel centro di Chorges? ... chiese moi padre... »

(Jean Giono, *Jean Le Bleu*, p. 9).



La regione transfrontaliera commutatore delle Alpi sud-occidentali

Gli uomini della mia età, qui, si ricordano di quando la strada che va a Sainte-Tulle era bordata da una spessa fila di pioppi. È un'abitudine lombarda quella di piantare i pioppi lungo le strade. Quella fila, con la sua processione di alberi, veniva direttamente dal Piemonte. Scavalcava il Monginevro, scivolava lungo le Alpi, e arrivava fino qui con il suo lungo carico di carrette cigolanti e di gruppi di sterratori con i capelli ricci che camminavano a grandi passi facendo svolazzare canzoni e pantaloni ussari. Arrivava fino qui, ma non continuava oltre. Andava con i suoi alberi, le sue carrozze sgangherate e i suoi piemontesi fino alla collinetta di Toutes-Aures

(Jean Giono, *Jean Le Bleu*, p. 3).



La terra di frontiera: interstizio e rifugio temporaneo

E la notte? – lei chiese. – Com'è qui la notte?

-Calma. Anche se ogni tanto qualcuno sbaglia crinale e cerca il confine. Si accendono piccoli fuochi per scaldarsi (Francesco Biamonti, Le parole, la notte, p. 18).

Non aveva paura. Conosceva chi fuggiva la propria terra e vagava fra Italia e Francia. E quei tipi cupi e quelle donne dal volto fine non erano né ladri né assassini (Francesco Biamonti, Le parole, la notte, p. 22).

-Mi sono dimenticato di avvertire i curdi dei pericoli sul confine.

-Le guardie?

-Macché guardie. Ci sono degli arabi che li aspettano al varco.

-Dove?

-Al passo del Cardellino e al passo della Morte; e la polizia dorme. Nessuno interviene (Francesco Biamonti, Le parole, la notte, p. 23).

La frontiera-confine: il cancello assassino

Prima di Schengen

Si fermò a guardare un ovile vuoto. Il pastore in quell'inverno mite, quasi una lunga estate di San Martino, doveva essersi fermato sui colli più interni. Poi la donna entrò nel bar ed egli le chiese com'era andata la passeggiata.

-Je ne peux pas oublier, monsieur! je ne peux pas oublier !

Che cosa non poteva dimenticare ?

Il passo roccioso dove anni prima era morto suo marito, lei disse. Un passo, lì nei paraggi, sbarrato da un cancello con aculei anche laterali. Una guida li aveva abbandonati una notte su un cornicione. Bisognava appendersi agli aculei per passare, e suo marito era stato trascinato giù dalla valigia.

•Una guida ben disonesta, signora! Ha scelto il passo più difficile, il più breve ma il più difficile. Non per niente qui lo chiamano il passo della morte. Mi spiace dirglielo.

•-Chi ci ha guidato allora è stato un assassino.

•-Come chi ha messo il cancello.

•-Chi è stato?

•-E' lì dagli anni trenta, e forse da prima...I Savoia...possono anche essere stati loro.

...

•-Ma quando è successo?

•-Vent'anni fa. Appena sposati. Eravamo in fuga dalla Polonia, avevamo già passato clandestinamente tre frontiere (Francesco Biamonti, L'Angelo di Avrigue, p. 34).

La frontiera-confine: il cancello assassino

Dopo Schengen

Si spostarono verso il confine. Quella terra verticale, a picco sul mare, s'era un poco salvata.

-Che ora è?

-Le due meno un quarto.

-Si sentono dei passi, in alto.

-Gente che va verso **il passo della Morte**.

-E' veramente pericoloso?

-Esagerazioni. **Un tempo c'era un cancello che costringeva a sporgersi nel vuoto, ora l'hanno tolto.** E più in alto si passa comodamente (Francesco Biamonti, *Le parole, la notte*, p. 27).

Passarono il confine non più vigilato, con le garitte e gli uffici vuoti. Dopo Mentone s'inerpicarono per un paesaggio fastoso e povero insieme, con aspra eleganza di rocce, cipressi e pini, che le sparse ville non riuscivano ancora a deturpare (Francesco Biamonti, *Il silenzio*, p. 17).

La “terra di frontiera” italo-francese. Le attività tradizionali: agricoltura e allevamento

- E dove ha gli ulivi?

- Sulla parete del confine, sopra la Comba, ulivi di rocca.

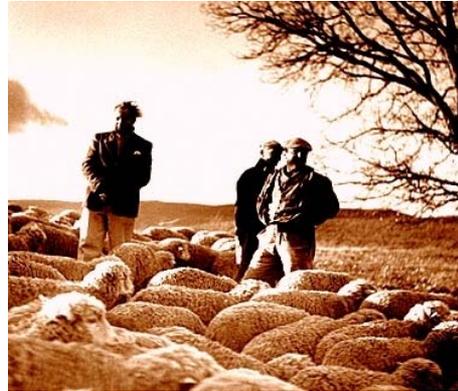
Olive piccole ma tutto olio. Era rocca cavernosa e del radici scendevano profonde, Le olive davano più di tre chili per quarta quando andavo a frangere ((Francesco Biamonti, L'angelo di Avrigue, p. 66).

Nubi...gli parvero nubi le pecore di un gregge a cui si avvicinava, e sacri i gesti con cui il pastore incappellato d'azzurro tratteneva il cane.

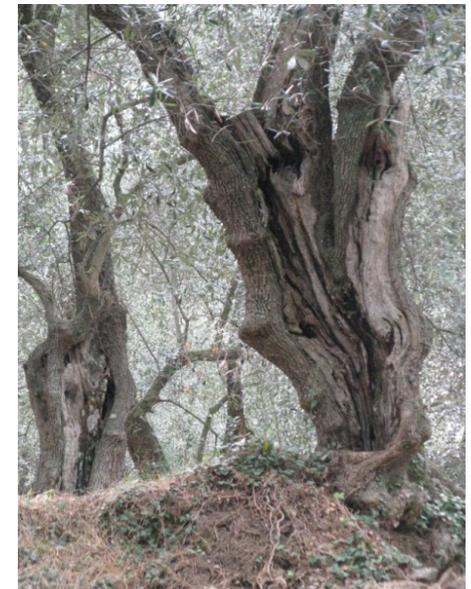
Guardarono entrambi incuriositi, pastore e cane. Lo fissavano con occhi tristi, occhi di colleghi, di habitués delle solitudini sulle cime che il vento tocca da mane a sera ((Francesco Biamonti, L'angelo di Avrigue, p. 52).

Andava lento ma sicuro come gli antichi portatori di sale, e forse per lo stesso loro sentiero. Era seguito e preceduto da capre e pecore a frotte. Andava lento, ma andava, in mezzo a tutto quel sangue di dio la cui vita si muove. Sparì fino alla cintola oltre il crinale, poi fino alle spalle, poi tutto quanto. S'infiorava dall'altra parte, nei gerbidi rocciosi, nelle macchie di lentischi (Francesco Biamonti, L'angelo di Avrigue, p. 54).

La “terra di frontiera” italo-francese. Le attività tradizionali: agricoltura e allevamento



Terre di frontiera ma non terre separate, sono state in passato profondamente segnate dalla transumanza, quei movimenti alternati e ritmati dalle condizioni climatiche che ci fanno scoprire una funzione ecologia della frontiera. La Camargue transumava verso la Savoia e il Briançonnais attraverso sentieri chiamati *carraires* o *drailles*, che ripercorrono le antiche vie romane.



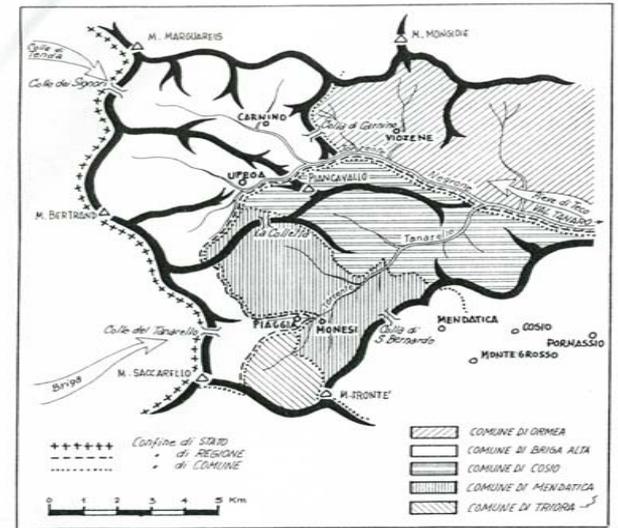
La questione delle "terre comuni" all'interno della regione transfrontaliera



Il bosco "delle Navette"



Fonte: B. Palmero, «Regole e registrazione del possesso in età moderna. Modalità di costruzione del territorio in alta val Tanaro», in *Quaderni Storici*, n.s. 103, a. XXXV, 2000, p. 51.



Fonte: Rota M.P., *I boschi dell'Alta Val Tanaro: nuove funzioni a fronte di permanenze storiche*, in Bernardi R., Salgaro S., Smiraglia C. (a cura di) (1994), *L'evoluzione della Montagna italiana fra tradizione e modernità*, Bologna Patron, p. 585.



Piaggia e i suoi terrazzamenti di montagna (sede comunale di Briga Alta)

La "terra di frontiera" italo-francese. Le attività tradizionali: ambulanti e contrabbandieri

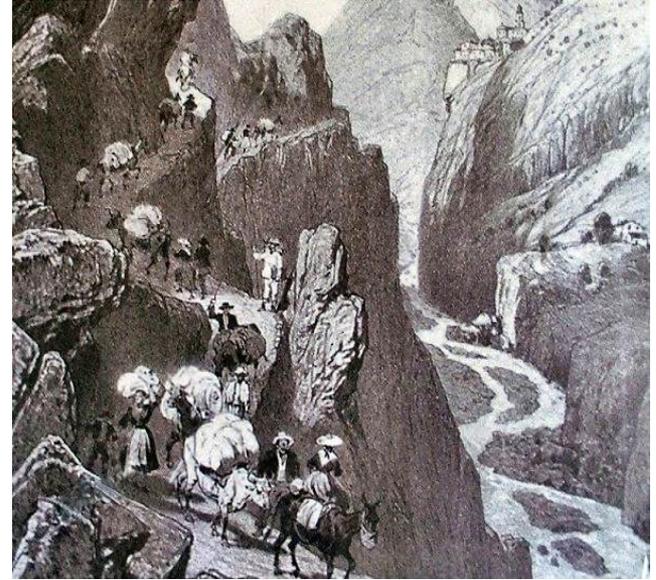
Udirono un rumore di scarpe chiodate che mordevano il sentiero, e videro uscire dal crocevia un uomo che portava sulla schiena un bagaglio piuttosto grosso. Lo sconosciuto fece loro dei cenni manifestamente gentili e s'avvicinò. Era un personaggio così baffuto e barbuto che non aveva più faccia umana. Appena fu in vista salutò togliendosi il cappello. Tuttavia ebbe cura di mantenere le distanze, si fermò a quattro o cinque metri da loro, posò giù il sacco e li salutò di nuovo. In mezzo la pelo, non si vedevano che i suoi occhi sorridenti (Jean Giono, L'ussaro sul tetto, p. 307).

-Dove abita? -chiese a Mire.
-Qui sotto, al mare. Ma il mio paese è Rocchetta Nervina. Ho venduto capre e ulivi per comprare un ristorante.
-Rocchetta, paese dei contrabbandieri. Mettevano bianchi mantelli, per sembrare dei frati. Allora sui sentieri non correva la morte. (Francesco Biamonti, Le parole, la notte, p. 78).



La “terra di frontiera” italo-francese. Le attività tradizionali: ambulanti e contrabbandieri

Il sale e il tabacco nelle Alpi occidentali hanno sempre circolato a dispetto delle frontiere. Questi prodotti erano essenziali alla vita quotidiana dei montanari. Come poter accettare che si tassi «il sale, prodotto senza il quale gli uomini diventano anemici»? Come avrebbero potuto i montanari sottrarsi alla tentazione del contrabbando, dato che erano obbligati a migrazioni stagionali per potersi guadagnare di che vivere? La pratica del commercio ambulante, che riguardava molte famiglie delle Alpi occidentali, non poteva che incitare a qualche tentativo di contrabbando. Per questo gli ambulanti erano spesso considerati «disonesti», avevano una cattiva reputazione, e le autorità li consideravano spesso come gente in malafede, pericolosa per la società.



Le “terre di frontiera”: una storia infinita

“Poco a poco, per fortuna, tutti i territori a qualche estremità si toccano: diveniamo tutti gente di frontiera [...] Così anche le frontiere più impenetrabili si fanno lentamente trasparenti, e le regioni cuscinetto, le regioni di passaggio, le porte, gli interstizi si trasformano in nuovi centri verso i quali convergono le moltitudini, e dai quali esse si espandono sensibili a un nuovo ascolto delle cose”.

Michel Butor, *Meditazione sulla frontiera*, in Ossola C. - Raffestin C. - Ricciardi M. (a cura di), *La frontiera da Stato a Nazione. Il caso del Piemonte*, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 407-413, p. 412.